



PREGHIERA

Tu, Signore, sei paziente e misericordioso,
lento ad arrabbiarti e ricco di grazia.
Sei buono con tutti
e la tua tenerezza si espande su ogni creatura.

Come vorrei essere così anch'io, Signore,
invece che facile ad arrabbiarmi
quando le cose non vanno come vorrei
oppure triste e scontroso
quando gli impegni mi chiedono di aspettare.

Perdona, Signore, la mia impazienza,
il mio lamentarmi, invece che darmi da fare,
il mio brontolare, invece che fare delle proposte.

Aiutami a vivere da protagonista ogni occasione,
a dare del mio meglio in famiglia e a scuola,
in parrocchia e con gli amici.
Insegnami a divertirmi,
a sorridere dei miei limiti,
ad affrontare con gioia ogni impegno.



IMPEGNO

Mi tolgo l'orologio quando partecipo alla Messa.

IN CORDATA

03
2018

SUSSIDIO PER GLI ANIMATORI DEI GRUPPI CHIERICHETTI E MINISTRANTI



DEFINIZIONE

Pazienza

La pazienza è l'atteggiamento di chi sa tollerare a lungo e serenamente tutto ciò che, in minore o maggior misura, risulta sgradevole, irritante, doloroso, come anche l'abilità di saper attendere le cose a venire e di rimanere fermi durante le avversità, nonché la capacità di saper aspettare Dio nei suoi tempi e nei suoi disegni.



FINALITÀ DELL'INCONTRO

Aiutare i chierichetti a scoprire il significato della pazienza e ad esprimerla con sé stessi, gli altri e il Signore.





GIOCO DI AVVIO

L'attività proposta può sembrare non abbia nulla a che fare con la pazienza: in realtà, essa dà modo di sperimentare l'attenzione e la tenacia che insieme sono necessarie per far proprio l'atteggiamento della pazienza. La gara a tempo (es. 15') può essere fatta in uno spazio precedentemente delimitato, all'aperto o al chiuso, con un minimo di 4 giocatori. Per compierla sono necessari 4 foulard colorati: 1 verde, 1 rosso, 1 arancione 1 giallo. Lo scopo è quello di eseguire nel tempo stabilito tutti i comandi impartiti senza sbagliarne alcuno.

L'animatore invita i ragazzi a partecipare ad una gara facendo riferimento ai segnali di un semaforo. Essi dovranno eseguire correttamente i comandi che corrispondono ai diversi foulard che, alzati, forniranno un'indicazione di gioco: il colore verde indica di correre senza fermarsi nello spazio a disposizione, il rosso di fermarsi immobili, l'arancione di fare un passo avanti e uno indietro, il giallo di toccare un oggetto colorato.



LA VITA

In diverse occasioni siamo chiamati alla pazienza. Quando si fa il bene, per esempio: la stanchezza oppure la voglia di vedere il frutto di quanto si fa talvolta mette fretta nel cuore, senza permettere che il bene gettato come un seme nella terra possa aprirsi, germogliare e diventare grande, aiutato dalle cure che riceve. C'è poi la pazienza con sé stessi e con gli altri: a volte facciamo proprio fatica ad accettare i nostri limiti e quelli degli altri, come se fossero delle imperfezioni che non possono esserci, seppure siano la cosa più naturale, visto che siamo fragili creature. C'è poi la pazienza con il Signore, un'arte tutta da imparare e da vivere anche nella preghiera: abituati a fare tante cose velocemente, talvolta faticiamo a stare con calma assieme agli altri e anche assieme al Signore oppure pretendiamo che quanto chiediamo arrivi presto, addirittura subito. "La pazienza è la virtù dei forti" dice un proverbio: sì, è più facile essere impazienti, che saper attendere fiduciosi. Eppure non è impossibile: chi sa fare attenzione alle cose che sta vivendo, senza scappare altrove con la fantasia, e sa aspettare con tenacia, un po' alla volta sperimenta la bellezza della pazienza.

LA PAROLA



Dalla lettera di Giacomo (5,7-11)

Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti.

AGGANCIO LITURGICO



Per celebrare il Signore ci vuole pazienza, non tanto perché la liturgia sia noiosa, ma piuttosto perché chiede una partecipazione da protagonisti, ossia una presenza attenta, sveglia, dove tutta la persona sia coinvolta. Talvolta, durante una celebrazione ci si annoia e si dà la colpa al don per il suo modo di fare e di parlare oppure al fatto che non si hanno dei servizi da compiere: capita che il chierichetto che durante la Messa non ha un servizio da svolgere al termine dica "Uffa, mi sono annoiato!"

Eppure non serve a nulla dare agli altri la colpa della propria noia o distrazione, tantomeno pensar che siano gli impegni pratici a renderci più partecipi durante una Celebrazione.

Esercitare la pazienza durante una celebrazione significa anzitutto stare presenti con la testa e con il cuore a ciò che si sta facendo, unirsi al canto invece che fare scena muta, ascoltare le parole invece che vagare coi pensieri, fare propri i gesti invece che ripeterli per abitudine. Tutto questo è possibile se ci si mette alla presenza del Signore Risorto che nella fede sappiamo essere presente in ogni momento, ma soprattutto nella liturgia.

Come dire: la pazienza abita il cuore delle persone che partecipano alla liturgia, anche chierichetti o ministranti, soltanto quando danno l'importanza che si merita al momento che stanno vivendo.